LA SPINTA

CGIL SPI SINDACATO PENSIONATI ITALIANI BOLOGNA

Supplemento a Libertà
N.6 GIUGNO 2021
Sped. abb. post. comma 26
art. 2 legge 549/95 Roma

EDITORIALE
**Lo Spi è lì.
Dove sei tu.**

NUOVO SEGRETARIO PER LO SPI REGIONALE
**intervista
a Raffaele Atti**

AMBIENTE E MOBILITÀ
La Ciclovia del Sole

2 Giugno
Festa della Repubblica

Opera di Claudio Pesci

EDITORIALE

Lo Spi è lì. Dove sei tu.

di Antonella Raspadori

Nel mese di giugno si dispiegherà la compagna di comunicazione dello Spi CGIL del territorio di Bologna. Chi siamo, cosa facciamo, dove vogliamo andare, insomma il nostro viaggio insieme, perché lo SPI è necessario per le persone in pensione e per gli anziani. Anche per quelli che stanno bene, che sono la maggioranza, anche per quelli che non hanno bisogno di aiuto o di servizi pensionistici, assistenziali, fiscali. Facciamo parte di un sindacato confederale, la CGIL, che si occupa di tutelare tutti i diritti delle persone, da quelli del lavoro a quelli civili e di cittadinanza. Ogni qualvolta che nelle nostre sedi prepariamo la richiesta di un beneficio, rivendichiamo un diritto individuale, infatti spesso inoltriamo ricorso nei confronti dell'INPS o di altri enti che hanno negato un diritto ad un nostro assistito. A volte tanti ricorsi vinti su una determinata questione "fanno giurisprudenza" così, a quel punto, vengono cambiate le regole a favore di tutti. Non si tratta di semplici pratiche, sono diritti. Ogni qualvolta svolgiamo una contrattazione con un Comune, un distretto socio sanitario, con la Regione o con il Governo, noi rivendichiamo il diritto alla salute o alla assistenza socio sanitaria, alla mobilità accessibile per tutti. Così per fare un esempio, è per merito dello SPI e del sindacato degli edili (FILLEA CGIL) se la legge di bilancio 2021 estende il beneficio della detrazione del 110% anche a coloro che interverranno per eliminare le barriere architettoniche nella loro abitazione o nel loro palazzo o condominio. Per questo, io mi amareggio quando ricevo email in cui le persone scrivono che si dimettono dallo SPI perché non hanno più bisogno dei servizi che offre. Possiamo fare a meno di servizi se non ne abbiamo bisogno, ma possiamo smettere di lottare per ottenere che siano garantiti dei diritti? I diritti, si sa, non sono mai garantiti una volta per tutte, e poi sono tanti quelli "inespressi", cioè tanti benefici, opportunità che molti non sanno nemmeno che esistono. Una gentile e anziana signora, un giorno mi ha detto: "Bisogna far sapere a tutti che senza lo SPI staremmo peggio, senza se e senza ma". Io le ho risposto che forse non siamo capaci di usare un linguaggio comprensibile e convincente, e poi ci sono coloro che pensano che tanto qualcuno (gli altri) si preoccuperà di fare le battaglie per tutti...E lei di rimando: "Di quelli non mi preoccuperei, a casa mia, si chiamano me-ne-fre-ghi-sti! Ma sul linguaggio

Chi siamo, cosa facciamo, dove vogliamo andare, insomma il nostro viaggio insieme, perché lo SPI è necessario per le persone in pensione e per gli anziani.

laSPINTA

N.6 GIUGNO 2021
chiuso in tipografia
il 13/05/2021
20.000 copie
Supplemento a Libertà
Reg. Trib. di Roma
n.1913 del 5/01/1951

DIRETTORE RESPONSABILE:
Giuseppe Federico Mennella
DIRETTORE:
Antonella Raspadori
COMITATO DI REDAZIONE:
Benvenuto Bicchecchi,
Gastone Ecchia,
Valerio Montanari,
Paola Quarenghi,
Giulio Reggiani,
Silvana Riccardi,
Paolo Staffiere.

GRAFICA: Redesign
STAMPA: Poligrafici il Borgo Srl

HAI SUGGERIMENTI, INFORMAZIONI, NOTIZIE, PER LA REDAZIONE?
Siamo in Via Marconi, 67/2
dal lunedì al venerdì
Tel. 051.60.87.223
E-mail: bo.spi@er.cgil.it
Sito web: www.cgilbo.it/spi

hai ragione, in questa società che sembra una torre di Babele, bisogna trovare il modo per farsi capire bene!" Così è maturata l'idea di far partire una campagna comunicativa che cerchi di spiegare a tutti cosa fa lo SPI per ognuno, le sue radici nel territorio e tra la gente, l'impegno di tante persone che spesso volontariamente partecipano e lavorano per migliorare le condizioni di vita dei pensionati e degli anziani. Tante risorse umane, economiche e sociali che derivano dal contributo che versano gli iscritti alla nostra organizzazione e che lo SPI mette a disposizione della comunità. Per questo è importante che ognuno dia il suo contributo per difendere e tutelare i diritti. La campagna è partita a marzo con la newsletter: abbiamo inviato ogni mese ai nostri iscritti un bollettino con alcune informazioni che riguardano i pensionati. Subito dopo abbiamo ricevuto delle mail che ci chiedevano aiuto soprattutto per le vaccinazioni a domicilio e per il trasporto sociale per la vaccinazione. Abbiamo scritto ai Distretti socio sanitari e tutti sono stati presi in carico e hanno ricevuto una risposta. I diritti vanno rispettati. Dal mese di giugno è attivo un nuovo sito dello SPI CGIL di Bologna con tutte le notizie aggiornate e dettagliate per Comune, e le informazioni generali utili per tutti. Rinnoveremo la nostra presenza sui social media (facebook e instagram), manderemo informazioni su ciò che otteniamo sui giornali online e utilizzeremo delle foto che testimonieranno il nostro lavoro sul territorio" lo SPI è qui vicino a te, dove sei tu" . Più avanti, a settembre, si avvierà una campagna di proselitismo intitolata "Più sai più sei" che parte proprio dal presupposto che è fondamentale conoscere i propri diritti, per rivendicarli e ottenerli. Insomma lo SPI vuol essere presente e attento ai bisogni delle persone, ascoltare e seguire le loro proposte per stare meglio insieme. Lo SPI si occupa anche del benessere dei pensionati, mangiare bene e sano, camminare e fare sport per essere in forma, visitare musei e luoghi di cultura, andare al cinema e a teatro. A settembre saremo nel pieno della campagna elettorale per le elezioni del sindaco di Bologna, evento democratico di grande importanza per tutta la nostra comunità. Non dobbiamo dimenticare che eleggeremo anche il sindaco della città metropolitana, che avrà il compito di diffondere sul territorio tutte le migliori esperienze, estendere i diritti e i servizi dalla pianura alla montagna, insomma pensare in grande e occuparsi dei cittadini più esposti e fragili, come i bambini e gli anziani. Sulla base della dura lezione che ci ha impartito la pandemia, dovrà preoccuparsi di innovare il sistema socio assistenziale per rendere più dignitosa la vita di chi non è autosufficiente, investire risorse economiche ed umane, fare scelte strategiche. Dovrà chiedere ai cittadini di pagare tasse, tariffe e rette secondo le loro possibilità, con la partecipazione di tutti secondo le regole della progressività come prevede la Costituzione. Perché questo è l'unico modo possibile per sostenere un welfare ridistributivo ed efficace. Lo SPI come sempre farà la sua parte perché Bologna rafforzi la sua connotazione di città accogliente, inclusiva, con servizi efficienti, attenta ai bisogni dei più fragili. Nel '68 avremmo parlato del sole dell'avvenire, oggi ci accontentiamo di essere progressisti di sinistra.

Lo SPI come sempre farà la sua parte perché Bologna rafforzi la sua connotazione di città accogliente, inclusiva, con servizi efficienti, attenta ai bisogni dei più fragili.

Il tempo e la sinistra

di Gastone Ecchia

La sinistra ha ancora una funzione sociale? Ha ancora una sua forza attrattiva e morale?
Certamente la sinistra si identifica col radicamento nel tessuto sociale di cui si fa portavoce con le battaglie per il lavoro, l'istruzione, la salute, la casa, ed in generale per il diritto di ogni persona a poter condurre una vita dignitosa. Essa ha bisogno di riferirsi ad una comunità, di fare una scelta netta di campo, di avere un progetto progressista per il cambiamento da realizzare subito ed una visione per un futuro basato su uguaglianza e diritti. Sa ancora rapportarsi in modo collettivo e non individualistico con le forze di governo e quindi si organizza per esercitare una pressione al fine di risolvere i problemi dei cittadini. Un elemento fortemente identitario è quello di tenere dritta la barra indicata dalla Costituzione: quest'anno si ricorda il 75esimo anniversario della Repubblica e la fine della monarchia, con l'ampia vittoria ottenuta dalle forze antifasciste nel referendum del 2 giugno 1946. Le azioni della sinistra, collaudate negli anni, hanno riguardato i temi del lavoro, del precariato, diritti per tutti, con attenzione particolare ad una emigrazione controllata e sicura, gestita con il contributo di tutti i paesi dell'Unione europea per garantire una vita migliore a milioni di individui che fuggono da guerre, carestia, miseria. Ha sviluppato la lotta contro le disuguaglianze, che non riguardano solo le periferie delle nostre città, ma parte del territorio agricolo e montano delle zone interne. Compito della sinistra rimane ancora quello di distribuire la ricchezza, prodotta con il lavoro di ogni persona, a tutta la collettività, mediante servizi, lavoro, dignità, libertà di realizzarsi come persona. Certamente i rapporti di forza sono cambiati col cambiare dei tempi, e questo ha portato l'uomo di sinistra a rapportarsi con fasi nuove, ma, finora, ha perso sempre terreno, perché è mancata la capacità di sapersi orientare in una realtà che ha bisogno di strumenti inediti per essere letta ed interpretata correttamente.
Tutto questo lo verificano anche gli anziani, che spesso misurano i progetti con gli antichi metodi di rappresentanza e di lotta del sindacato, che si è evoluto e con la presenza sul territorio delle Leghe dello Spi, con iniziative unitarie tese ad affrontare i problemi della terza età con spirito solidaristico, mantiene un livello di sopravvivenza accettabile. L'uomo di sinistra dovrà ancor più legarsi a quelle idee capaci di realizzare progetti globali riguardanti l'agricoltura, l'ambiente, l'ecologia e il clima: non abbiamo più tempo e non possiamo più rimandare azioni incisive e collettive. Spesso ci si chiede se esista ancora il cittadino di sinistra e lo si rapporta col tempo attuale indicando scaduta la sua funzione dimenticando che tempi lunghi della storia modificano le convinzioni delle persone. Ora si può solo dire che la sinistra ha ancora forti radici nella società, che non sono solo di vita vissuta ma trovano ancora una validità identitaria che si esprime nella lotta per il lavoro non precario, per la salvaguardia dell'ambiente, per i diritti universali delle persone tutte, per la partecipazione democratica, per la solidarietà, per l'uguaglianza e l'emancipazione dei popoli. Temi attuali ed in questo tempo vitali.

Emersione delle lavoratrici e dei lavoratori immigrati

sintesi a cura di Anna Maria Margutti

Il Decreto Legge 130 del 19/05/2020 convertito nella Legge 173/2020, finalizzato all'emersione e regolarizzazione dei rapporti di lavoro irregolari, ha permesso, anche se in modo parziale, l'emergere di una diffusa realtà lavorativa dei cittadini extracomunitari, privi di permesso di soggiorno, nel settore del lavoro domestico (come collaborazione familiare e come assistenza alle persone) ed in alcuni settori del lavoro dipendente (lavoro agricolo e pesca).

Le domande presentate a livello nazionale sono state in tutto 207.542, per la stragrande maggioranza provenienti dal settore del lavoro domestico, in totale 176.848, di cui 18.107 in Emilia Romagna e 3.880 nella provincia di Bologna. Un risultato parziale soprattutto nel settore del lavoro subordinato, determinato dai limiti della legge che non possono essere sottovalutati, che già le Organizzazioni Sindacali a suo tempo hanno evidenziato.

Questo risultato, seppur parziale, rischia inoltre di essere annullato, visto che, dopo oltre otto, mesi l'iter burocratico di definizione delle domande è appena all'inizio, come testimonia l'esiguo numero di domande esaminate. È un fatto molto grave ed ingiustificato, che ha determinato un forte disagio, con pesanti conseguenze per le persone interessate. Infatti, qualora venisse meno il famigliare, il permesso rilasciato sarà di soli 6 mesi, in attesa di un'ulteriore occupazione, ed inoltre la sola ricevuta dell'invio della richiesta del permesso non permette di uscire dal nostro Paese. È un serio problema che riguarda non solo le lavoratrici ed i lavoratori interessati, ma che riguarda tutti, ed in particolar modo le famiglie che hanno richiesto la regolarizzazione, con una presenza di anziani che, in una forma o nell'altra, hanno bisogno di aiuto, se non di assistenza, e di uno Stato che funzioni, che superi le difficoltà burocratiche e che permetta la possibilità di regolarizzazione, non ogni 10 anni, come è avvenuto in via eccezionale.

Solo recentemente il Ministero dell'interno ha sbloccato la situazione attraverso assunzioni di lavoratrici e lavoratori interinali, anche a seguito delle pressioni delle Organizzazioni Sindacali nazionali che sono state, prima impegnate nella riuscita dell'emersione, ed ora a sollecitare gli uffici responsabili a concludere l'iter burocratico nel minor tempo possibile e con maggiore trasparenza. A questo proposito, a Bologna i sindacati, unitariamente, hanno avanzato formalmente una richiesta di informazioni alla Prefettura sullo stato delle pratiche di emersione e sulla previsione di conclusione dell'iter, ma ad oggi non vi è stata ancora alcuna risposta.

Con un ordine del giorno votato all'unanimità in una Assemblea Generale, lo Spi Cgil di Bologna esprime forte preoccupazione sul ritardo, ritiene che l'emersione e la regolarizzazione dei lavoratori migranti vada perseguita con determinazione e con questa finalità si fa carico di promuovere azioni di sensibilizzazione e sollecitazione anche nei confronti delle Istituzioni.

Parlaci di te

Lo abbiamo chiesto al Segretario Generale Spi Emilia Romagna Raffaele Atti

a cura di Silvana Riccardi

Nel nostro mensile di maggio, abbiamo anticipato ai lettori che avremmo presentato Raffaele Atti, neoeletto Segretario generale Spi Emilia Romagna, nato a Bondeno (Ferrara) nel 1952. Argento Vivo, l'inserto regionale dello Spi in Liberetà, ne illustra ampiamente l'intenso percorso di vita e gli studi, dalla laurea in Scienze Urbane, all' impegno sindacale, sin dal 1976, come dirigente della Federbraccianti, fino agli incarichi di Segretario generale, prima nella Cgil regionale poi, dal 2016, nella Segreteria Spi nazionale, infine Segretario generale Spi della nostra regione. Oltre alle responsabilità di tanti anni, in questi tempi particolarmente difficili che il sindacato deve affrontare, con le priorità aggravate dalla pandemia, al Segretario, al compagno che ha dedicato gran parte della vita all'impegno sindacale, chiedo di accantonare per un momento il suo ruolo di massimo dirigente dei pensionati Cgil regionale, per parlarci di sé.

Iniziamo dalla tua famiglia

Io sono figlio unico, il mio papà era un bracciante socialista, e fu anche capolega per un lungo periodo dalla fine degli anni '50 fino ai primi anni '70, la mia mamma fu sempre bracciante. Ho vissuto con loro a lungo, sono "uscito di casa", come si dice dalle mie parti, solo a 40 anni, dopo avere incontrato Elena. Con lei dal '92 convivo e nel '99 ci siamo sposati. Non abbiamo figli. Elena è stata insegnante di storia e filosofia nel liceo classico di Ferrara fino allo scorso settembre. Ora è in pensione.

Qauli sono stati i tuoi punti di riferimento?

Sono stati la mia famiglia, non solo i miei genitori, ma in generale la parentela, perché condividevamo la casa con i nonni materni, mi ha trasmesso come valori di riferimento naturali quelli della sinistra, a partire dall'antifascismo.
Ho poi un debito importante verso Gaetano Sateriale: fu lui a "traghettarmi" verso la CGIL dopo la comune esperienza nel movimento studentesco e nella sinistra extraparlamentare, e a collaborare con l'ufficio studi della Camera del Lavoro che lui era stato chiamato a dirigere. Ed è grazie a lui che ho fatto l'assessore a Ferrara, quando lui era Sindaco e su sua richiesta. Altri compagni hanno avuto un peso importante nella mia formazione sindacale: Gabriele Zappaterra, ex Segretario della Camera del lavoro di Ferrara, investì su un gruppo di giovani laureati che venivano dal movimento degli studenti integrandoli nel gruppo dirigente di quella Camera del Lavoro. Altri due dirigenti hanno avuto un ruolo fondamentale nella mia esperienza: Andrea Gianfagna, scomparso lo scorso luglio, segretario generale della Federbraccianti, e Beppe Casadio, Segretario generale della CGIL dell'Emilia Romagna dalla fine degli anni '80, quando ero segretario aggiunto della Camera del Lavoro.

Tempo di vita e di lavoro: come concili l'impegno sindacale con gli affetti?

Mia moglie ha sempre avuto molto rispetto del carattere "totalizzante" del mio modo di vivere l'impegno sindacale, e lo ha avuto anche quando, tra il 2001 e il 2009 ho sospeso il mio impegno nel sindacato per fare l'assessore nella città di Ferrara con la stessa intensità. Del resto lei stessa ha vissuto come totalizzante il suo impegno da insegnante per un lungo periodo. In casa abbiamo una consolidata suddivisione dei compiti: cucino in prevalenza io e tocca a me la spesa grossa al supermercato e l'approvvigionamento settimanale, lei provvede negli altri giorni, e poi al bucato e alla lavanderia. La colf (in regola!) fa le pulizie.
In questi 30 anni di convivenza ci siamo abituati a lavorare, anche la domenica, ognuno sulle

sue cose, nelle nostre zone studio separate ma aperte sul soggiorno, in silenzio ma sentendoci vicini. Scambiando qualche battuta, richiamando l'attenzione su qualcosa che riteniamo di interesse per l'altro. Nel lockdown dello scorso anno, quando entrambi eravamo in permanenza impegnati in video conferenze (lei per il suo ultimo anno di scuola, io per lo SPI nazionale), uno dei due stava in cucina e ci alternavamo. E' stata l'occasione per verificare che stiamo ancora molto bene insieme. Forse per questo non ci siamo quasi accorti che poco alla volta abbiamo ridotto a pochissimi amici le nostre frequentazioni.

Cosa ti piace fare nel tempo libero?

Per me il vero tempo libero è quello in cui si ha l'occasione di viaggiare per piacere, per qualche vacanza, speriamo di poterlo fare di nuovo presto. Ci piace visitare le città, italiane e europee. Quando voglio staccare, segnalare a me stesso che mi prendo un giorno di vacanza, lo dedico alla lettura di: gialli, romanzi e letteratura in genere, anche la rilettura di qualche autore che mi è piaciuto molto.

Pratichi sport?
Hai qualche hobby?

Non ho hobby e non pratico sport. Non andiamo quasi mail al cinema, ma guardiamo molti film in televisione. Mi rilassa cucinare. Ma sono fermo a una cucina abbastanza tradizionale, non ho tenuto il passo con la diffusione di nuove ricette, e degli insegnamenti degli chef alla moda. Quando posso vado a camminare sulle mura di Ferrara. A volte mi viene la curiosità di vedere come cambia la città, e faccio lunghe passeggiate per esplorare le trasformazioni più recenti, i negozi che chiudono e quelli che aprono, i restauri nel centro storico, o raggiungo con la bicicletta qualche quartiere appena fuori per vedere che forma prendono davvero le trasformazioni "immaginate" da assessore.

Che messaggio vuoi mandare ai lettori della SPInta per farti conoscere?

Mia moglie mi dice spesso che io sono fortunato ed ottimista. Ecco credo sia vero, ho avuto la fortuna di far coincidere il lavoro con la mia passione politica. Per questo vorrei dare un messaggio di ottimismo: è l'ottimismo della volontà ovviamente, di cui trovo conferma guardando indietro. Perché è vero che il mondo, in prevalenza non è andato come avremmo voluto ma, nonostante i nostri errori, senza il nostro impegno sarebbe sicuramente stato peggio.

L'europea "Ciclovia del Sole"

di Renzo Fantoni, Lega Spi Cgil di Crevalcore

Poter scrivere *europea* senza virgolette! A proposito del primo segmento emiliano dell'arteria ciclabile "Ciclovia del Sole", inaugurato il 13 aprile, realizzato sulla dismessa tratta ferroviaria Bologna-Verona. La Osteria Nuova a Mirandola, nella piatta e fiorente pianura padana: 46 dei 7.000 km. che uniranno Capo nord a Malta, attraverso l'utilizzo delle due ruote. Lo 0,65 %: due pedalate, ma sufficienti a riempire il proprio zaino di conoscenze importanti. Per i forestieri, ma anche un'occasione, per gli "autoctoni", di riscoprire le molteplici ricchezze del proprio territorio.

La testimonianza più antica? Forse quella ricordata da un cippo non troppo distante. In quel luogo, oggi Sacerno, il 26 novembre del 43 a.c. avvenne un fatto molto importante. I generali romani Ottaviano, Marco Antonio e Marco Emilio Lepido si accordarono, dopo la morte di Cesare, per spartirsi il governo dell'impero, dando vita al 2° Triunvirato. Il fatto avvenne a ridosso del torrente Lavino, che la ciclovia attraversa appena partita verso nord.

Allora, come non ricordare che questo spicchio del continente europeo vide i Longobardi, Carlo Magno e Matilde di Canossa? Poi, pedalan... facendo, si possono trovare concrete testimonianze dell'Età comunale: a S.G. in Persiceto, Crevalcore, S.F. sul Panaro e Mirandola.

In questi luoghi la ciclovia scopre (o riscopre) personaggi illustri come G.C. Croce e dunque il famoso carnevale persicetano, poi lo scienziato Crevalcorese M. Malpighi e il mirandolese Pico.

Sono ricordati in antiche piazze medievali (purtroppo non

ancora completamente recuperate all'antico splendore dopo il terremoto del 2012) nelle quali il viandante può trovare le prove che le genti di questi luoghi si sono adoperate per costruire democrazie civico-amministrative e nel mondo del lavoro, onorando la libertà difendendola da chi, come il nazifascismo, cercò di distruggerla.

Quante altre cose ci sono da vedere! Le aree naturalistiche, ad esempio, come la Bora a S. Giovanni, le vasche dell'ex zuccherificio a Crevalcore (il fiume Panaro a Camposanto) oppure, nello stesso territorio, i castelli medievali, la rocca a S. Felice, le chiese e pievi mirandolesi.

Per chi ama scoprire le prelibatezze culinarie del territorio che sta attraversando, la Ciclovia del Sole propone degustazioni... mondiali. Trattorie e agriturismi sono pronti ad accogliere i cicloturisti, pandemia permettendo. A circa metà percorso, presso l'ex stazione di Bolognina, è stato approntato, come in altre parti dell'itinerario, un accogliente gazebo, per chi avverte la necessità di una sosta. "anche l'occasione per rendere omaggio, presso la vicinissima stele, alle diciassette vittime del disastro ferroviario del 7 gennaio 2005, avvenuto proprio sul vecchio tracciato.

Mentre si pedala prima o poi capita di incontrare o essere raggiunti dal treno che, veloce, scorre sulla nuova linea ferroviaria. Porta con sé tante storie che vanno o ritornano, verso mete lontane o luoghi vicini. A esse si affiancano ora quelle che pedalano sulla Ciclovia del Sole. Un miscuglio di umanità, un tassello del grande mosaico europeo.

La storia dell'uomo dimostra che le vie di comunicazione sono state gli strumenti più efficaci, attraverso i quali sono maturate conoscenze ed esperienze tra i popoli. Il tratto italiano della ciclovia è contraddistinto con il n° 7.

di Paola Quarenghi

Buon compleanno, Repubblica

E sono 75, gli anni che la nostra repubblica compie il 2 giugno. Oggi possiamo considerarla una giovane anziana, col prolungarsi dell'età della vita, nonostante il Covid abbia cercato di invertire, o comunque rallentare, questa tendenza.

Non sono stati tutti anni felici, né facili, soprattutto per le donne, mi sento di affermare. I motivi risiedono in una storia, in una tradizione che alle donne non ha mai riservato trattamenti di riguardo, o meglio, di considerazione del suo valore e delle sue capacità. Le donne sono state considerate, a seconda del ceto e del momento, oggetti preziosi da proteggere e venerare, al riparo da occhi e mani indiscrete, proprietà private, macchine da riproduzione, forza lavoro da sfruttare senza scrupoli, fino allo stremo delle forze, corpi senza cervello, persone (?) non del tutto equilibrate, anche se intelligenti e istruite, per vie di certe "ragioni anche fisiologiche", come ebbe a dire il magistrato Antonio Romano in Assemblea costituente, quando si trattò della possibilità per le donne di accedere alla magistratura. Senza avere la pretesa di ricostruire la storia delle donne, né le loro battaglie, vorrei sviluppare alcune considerazioni sul ruolo delle donne nell'ambito della nostra storia patria, a partire dal Risorgimento, tanto per delineare un orizzonte temporale nel quale possiamo riconoscerci tutte. Posso affermare con sicurezza che di donne protagoniste se ne trovano ben poche, a meno che non ci riferiamo a personaggi tanto straordinari da bucare la cortina di silenzio che avvolge tutte le altre. Un esempio di gloria, anche se riflessa, **Anita Garibaldi**, solo perché fedele compagna dell'eroe e, soprattutto, perché morì mentre lo seguiva. Se andiamo più indietro, nel 1799, tra i martiri della rivoluzione napoletana, troviamo la nobildonna **Eleonora Pimentel Fonseca**, intellettuale e patriota che, bisogna riconoscerlo fu trattata in modo egualitario, nel senso che fu decapitata come gli altri congiurati. Le protagoniste femminili della nostra storia dobbiamo proprio cercarle, e troviamo solo quelle che emergono prepotentemente per la loro fortissima personalità o perché autrici di imprese non comuni, ma solo a partire dai primi del '900. Quale può essere il motivo? Il primo che mi viene in mente è che la storiografia è eminentemente maschile, ma sarei scorretta perché i motivi sono a monte. Le donne erano sempre in ombra, a occuparsi della famiglia, prive di istruzione, perché non serviva per svolgere la loro funzione "naturale", anzi, poteva essere pericolosa, mettendo nelle loro teste chissà quali idee. Poi erano tenute lontane dalle vicende del loro tempo: che cosa potevano capirne, quali posizioni potevano assumere, che non fossero quelle della loro famiglia, quella d'origine prima, quella maritale poi? **Qualcosa cambia con la Prima guerra mondiale, anche in Italia:** con gli uomini al fronte, chi, se non loro poteva mandare avanti quanto serviva per vivere? Dai campi alle fabbriche, alle aziende in generale. E si scopre con stupore che ci riescono benissimo, ma anche che non si può più tornare indietro. Loro hanno capito di non essere da meno dei loro compagni uomini e non sono per niente intenzionate a lasciarsi relegare nelle condizioni di prima. Si chiama consapevolezza. Si chiama auto riconoscimento. Si chiama orgoglio di essere donna. Ma si capisce da subito, ed è vero anche oggi, che, per una donna, farsi strada è immensamente più difficile che per un uomo: dove arriva un uomo con capacità mediocri, può riuscire solo una donna con capacità eccezionali. Ma torniamo al periodo tra le due guerre, nel quale le competenze acquisite durante la Grande guerra rimangono lettera morta, soprattutto quando il potere cade in mano a Mussolini che le relega allo stato di fattrici e madri di famiglia senza diritti. Quel Mussolini che,

quando era socialista, aveva previsto per loro la parità, voto compreso. Quel Mussolini che, nel 1940, decide di far entrare in guerra l'Italia con le conseguenze catastrofiche che ben conosciamo. Con la Resistenza, le donne si riaffacciano alla vita sociale, prodigandosi in tutti i modi, con impegno e coraggio fino al sacrificio, per contribuire alla riconquista della libertà per il paese. Anche in questo caso, si constata amaramente che il loro ruolo fu assai poco riconosciuto dalla storiografia.

Poi, il primo riconoscimento di un diritto politico, il **decreto-legge n. 23/1945 che "concedeva" il voto alle donne**, non senza perplessità e sicuramente senza un dibattito politico vero e proprio. Su questo tema, cito la bella relazione di Antonella Raspadori, *"La conquista del voto per le donne" (Bologna, 2016).* Quanto al referendum sulla scelta tra monarchia e repubblica, le donne furono decisive, nonostante le probabili pressioni di padri, mariti, parrocchie. Ma la strada era in salita, nonostante la progressiva presa di coscienza, perché la conquista dei diritti è difficile e nessun diritto è acquisito per sempre, come soleva ripetere, tra le altre, la mai abbastanza compianta Tina Anselmi. Voglio citare ora solo alcune delle leggi, sudatissime e oggetto di controversie e referendum abrogativi, che hanno davvero dato una svolta alla storia dei diritti delle donne.

Comincio dal 1963, quando alle donne **fu concesso di** entrare **in Magistratura**, mentre solo dal **1981** poterono entrare **nel corpo di Polizia e** dal **1999 nelle Forze Armate. Nel 1970 il divorzio,** pur **senza** poter **riconoscere** i figli avuti fuori dal matrimonio o dopo il divorzio, mentre la riforma **del Diritto di Famiglia del 1975** consentirà anche **ai figli nati fuori dal matrimonio** di essere considerati **"legittimi"**. **Solo nel 1981** fu emanata **la legge che aboliva** il cosiddetto **"matrimonio riparatore"** e il **"delitto d'onore"**. **Del 1978** la legge sulla depenalizzazione e regolamentazione dell'aborto, la famosa **194,** oggi più volte attaccata dalle destre. Solo dal **2013** sono **regolamentati i provvedimenti penali** contro la violenza di genere nei confronti delle donne, mentre recentissimi sono i provvedimenti contro lo **stalking** (molestie continuative).

La parità di genere, comunque, pur sancita dalla Costituzione, è un traguardo ancora lontano...

Violenza senza fine. **Sono 38**, ad oggi, 11 maggio, le vittime di femminicidio. Lombardia, Puglia ed Emilia-Romagna sono le regioni con il numero più alto di donne uccise.

Ozzano

Dina Cristiani e i suoi **100 anni**: anche il sindaco di Ozzano, Luca Lelli, ha voluto festeggiare, nel centro diurno comunale "Il Melograno", che Dina frequenta regolarmente, questa fedelissima iscritta alla Cgil da oltre 50 anni. **Dina**, nata a Castel San Pietro il **22 marzo 1921**, vive con la figlia Maria Luisa e il genero ad Ozzano (frazione Noce).

Non è stata una vita facile la sua, provata dalla precoce vedovanza e dalla perdita di una figlia. Ma l'allegria e la voglia di reagire l'hanno sempre sorretta. Ancora adesso, la buona memoria le consente di ricordare senza esitazione i nomi dei suoi nove nipoti e sette pronipoti. Auguri anche dallo Spi, signora Dina!

Buoni postali: al via la class action di Federconsumatori

Dante Colombetti, Presidente Federconsumatori Bologna

Da molti anni Federconsumatori è impegnata nella tutela dei cittadini che avevano scelto di investire i propri risparmi sottoscrivendo buoni fruttiferi postali e, al momento della riscossione, si sono visti riconoscere un importo nettamente inferiore al dovuto.

Una vera e propria ingiustizia, che ha sottratto a migliaia di cittadini somme a volte anche ingenti: basti pensare che, per u buono fruttifero serie Q (emesso dal 1988 al 1995) per un valore iniziale di 5.000.000 di Lire, gli interessi non riconosciuti da parte di Poste Italiane SpA e Cassa Depositi e Prestiti SpA ammontano a ben 3.773,49 Euro.

Per far valere i diritti di questi risparmiatori e per permettere loro di ottenere il giusto riconoscimento del danno subito, Federconsumatori ha deciso di promuovere una class action rivolta a tutti i possessori di buoni fruttiferi postali serie Q emessi dopo il 1 luglio 1986 e riscossi entro il 19 maggio 2021.

Aderire è semplice. Basterà compilare la pre-adesione sul sito **www.serieq.it** inviandoci tutti i dati necessari per predisporre l'azione collettiva. Chi avesse difficoltà a farlo può comunque rivolgersi agli sportelli di Federconsumatori sul territorio: per Bologna, potete chiamarci al n.051/255810.

Una class action, lo ricordiamo, permette di far valere in una sola azione e con costi estremamente contenuti i diritti di molti cittadini vittime della stessa ingiustizia. Siamo convinti che, uniti, riusciremo ad ottenere il riconoscimento dei diritti di piccoli risparmiatori ai quali sono state ingiustamente sottratte ingenti quote dei propri risparmi.

E' necessario ribadire che la class action è rivolta ai soli possessori di buoni fruttiferi postali serie Q emessi dopo il 1 luglio 1986 e riscossi entro il 19 maggio 2021.

Tutti gli altri possessori di buoni fruttiferi postali potranno ottenere attraverso i nostri sportelli informazioni e assistenza legale per valutare il possibile riconoscimento dei propri diritti, rispetto a buoni che non rientrano nella casistica della class action.

I tempi sono ristretti: entro metà maggio la class action dovrà essere presentata, invitiamo perciò tutti i risparmiatori interessati ad aderire al più presto.

SISTEMI PER L'UDITO
Audiotech
AUDIOTECH
Studio Audioprotesico
APPLICAZIONE DISPOSITIVI MEDICI
APPARECCHI ACUSTICI
CENTRO PER LA TERAPIA DEGLI ACUFENI
Convenzionato Ausl – Inail
Via Tolmino, 5/A – 40134 Bologna
Tel. 051-6154291 Fax 051-6156459

Longevità e creatività, un binomio vincente

di Francesco Rossetti

Dopo mesi di fecondi laboratori teatrali condotti sulle piattaforme web, il progetto di welfare culturale **"Dalle parole agli atti, idee per la longevità"** di Auser Bologna, approvato dal Comune di Bologna nell'ambito della linea di finanziamento FSE PON Metro Cultura, approda al momento più atteso: quello dell'incontro con il pubblico. A partire **dal 9 maggio e fino al 9 giugno**, in diversi spazi dei quartieri di Bologna, si susseguono **otto appuntamenti**, ognuno con una modalità originale di relazione con gli spettatori. Si va dalla perfomance nel giardino di Villa Lyda Borelli allestita da Angela Malfitano alla diretta Facebook di Kepler 452, dal percorso esperienziale per solo spettatore in chiave Teatro dell'Oppresso alla installazione audio-visiva di Cantieri Meticci, dalla proiezione video del Gruppo Elettrogeno Teatro presso AtelierSì all'esibizione nel parco Bella Fuori diretta da Dna Dance Company.

Ma non è tutto. **Venerdì 11 giugno**, dalle 15 alle 19, il centralissimo Cortile del Pozzo del palazzo municipale ospita un seminario aperto a studiosi, esperti e alle stesse compagnie per approfondire i temi portanti del progetto, alla luce di questi lunghi mesi di laboratorio sotto pandemia: la longevità e l'intergenerazionalità come inesauribili risorse di know-how e umanità, con ricadute benefiche e coesive sulla comunità.

L'intero progetto culminerà infine con la presentazione del video-documentario di **Antonella Restelli**, la regista che con il suo sguardo d'autore ha seguito "Dalle parole agli atti", fin dalle sue fasi iniziali.

Lavoro sorto da uno dei laboratori del progetto di welfare culturale **"Dalle parole agli atti, idee per la longevità"**

La quasi totalità degli eventi (fatta eccezione per quelli digitali) è a capienza limitata ed è quindi necessario prenotarsi, oltreché presentarsi con almeno quindici minuti di anticipo per effettuare le operazioni di triage e tracciamento anti-Covid.

E mentre si avvicendano l'un l'altra le tante iniziative in programma, alcune considerazioni sul percorso compiuto emergono già in modo chiaro. Dagli inizi di ottobre 2020 ad oggi, oltre cento partecipanti, di tutte le fasce d'età, si sono spesi con generosità e perseveranza. Nell'impossibilità di sviluppare un lavoro in presenza, i sei laboratori hanno trovato una chiave di espressione, allo stesso tempo ludica e profonda, in un flusso creativo di narrazioni scritte e orali: spesso collegate alle memorie personali, ma anche proiettate nel futuro e sempre in stretta connessione con il vissuto dei diversi quartieri bolognesi. Ognuna delle sei compagnie teatrali, pur nel disagio delle chiusure prolungate dei teatri, ha ideato e percorso con tenacia un proprio itinerario originale di scavo e ricerca, e questo fa delle restituzioni pubbliche un calendario estremamente ricco e articolato.

Ora è tempo di incontrarci, gioire di queste occasioni di spettacolo e confronto, e di raccogliere insieme i frutti dei tanti semi coltivati in questi mesi.

Per saperne di più e seguire gli eventi del progetto visitate:
Sito web: **www.auserbologna.it/dalleparoleagliatti**
Pagina Facebook: **@DalleParoleAgliAtti**

QUELLI CHE

Ci sono ***quelli che:*** il vaccino anti covid è un'invenzione delle aziende farmaceutiche per fare soldi.
Ci sono ***quelli che:*** pagano un tot per andare in Serbia dove fanno il vaccino a chiunque passi da Belgrado.
Quelli che sono diventati volontari di una qualche associazione per ottenere l'agognata vaccinazione senza aver mai aiutato nemmeno un ammalato a salire in ambulanza.
Quelli che sono diventati avvocati per un giorno, quello in cui vaccinavano gli appartenenti all'ordine professionale.
Quelli che hanno preso l'aereo a Roma per farsi vaccinare a Palermo e rientrare in giornata.
Quelli che, una ventina, si sono auto nominati care-giver di un unico anziano.
Ma ci sono anche ***quelli che,*** come noi, come voi, come milioni di italiani hanno atteso il loro turno, e riusciranno a riportare il paese ad una vita normale.

CAPIRE

Sarà oggetto di discussioni e di realizzazioni che incideranno sullo sviluppo del nostro paese nei prossimi cinque anni. Parliamo del Pnrr, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Quello che, come è ormai consuetudine, si chiamava in inglese: Next generation. Viene da pensare: è stato accolto il suggerimento del presidente del Consiglio, Mario Draghi: "Evitiamo di usare tante parole inglesi". Ci si appresta a leggere il corposo volume di 270 pagine con le proposte per il nostro futuro e si incappa subito nel *Glossario,* che elenca le 107 sigle comprese nel testo del provvedimento. Iniziando da ADR che significa, naturalmente in inglese, Alternative Dispute Resolution (Risoluzione alternativa delle controversie), per arrivare a WEEE: Waste from Electrical and Electronic Equipment, cioè: Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche. Partendo così, si può subito capire perché un provvedimento, paragonato per importanza economica, siamo sui 248 miliardi, al piano Marshall, quello che permise all'Italia di riprendersi dalle distruzioni della guerra, è stato così poco discusso. Per molti è rimasto un oggetto misterioso, preso in esame quasi solo dagli addetti ai lavori, tecnici e politici. Dario Fo sosteneva che il padrone comandava perché conosceva più parole dei lavoratori. Che sia anche questo il caso in cui pochi decidono sul futuro di tutti noi?

Il pasticcio della SuperLega

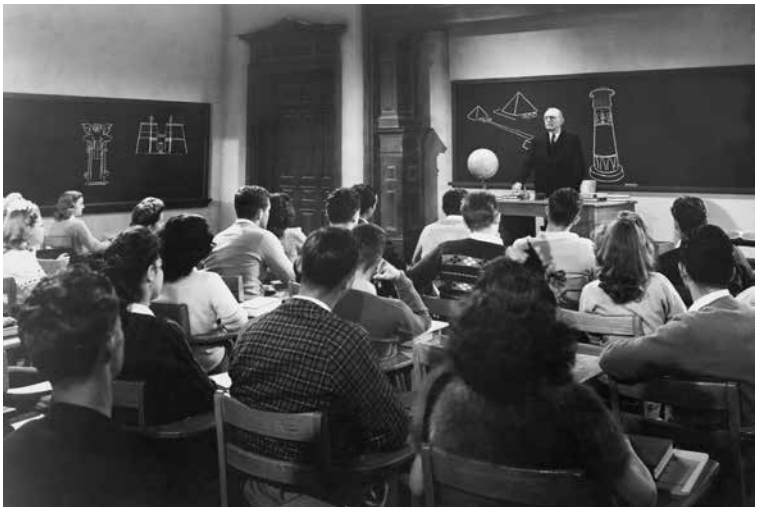
di Gi.Re.

■ La *notizia bomba* dell'improvvisa formazione di una ***SuperLega*** di Calcio (poi finita in nulla) ha stupito molti, anche chi non si interessa di calcio. Io propongo ***fatti concreti***, ***cifre*** e ***domande***. Dodici le squadre coinvolte, tre le italiane, di cui consideriamo i bilanci per il 2020: Juventus **-385.139.126 €**, Inter **-244.431.684 €**, Milan **-103.892.000 €**. ***Totale deficit***, ***-733.462.810 €***, una montagna di denaro. Come colmare? ***Aumentare gli introiti*** con un nuovo "campionato ristretto", o ***tagliare i costi?*** In un Club di serie A, a chi vanno tutti quei soldi? Certo non ai giardinieri che curano i campi. In quel mondo ***non valgono le regole*** delle persone normali? Perché le banche negano un mutuo ad un lavoratore precario, mentre concedono prestiti a queste Società che possono ***spendere e spandere?*** Perché se una di queste non paga gli stipendi da tre mesi, nessuno la mette in mora? Perché Cristiano Ronaldo deve costare 60 milioni (30 a lui e 30 di contributi pagati dalla Juventus)? Perché queste tre "big" devono introitare -esse sole- più del 60 % dei diritti televisivi? Perché ***le "piccole" falliscono*** e queste no? Provi il lettore a rispondere...

di Giulio Reggiani

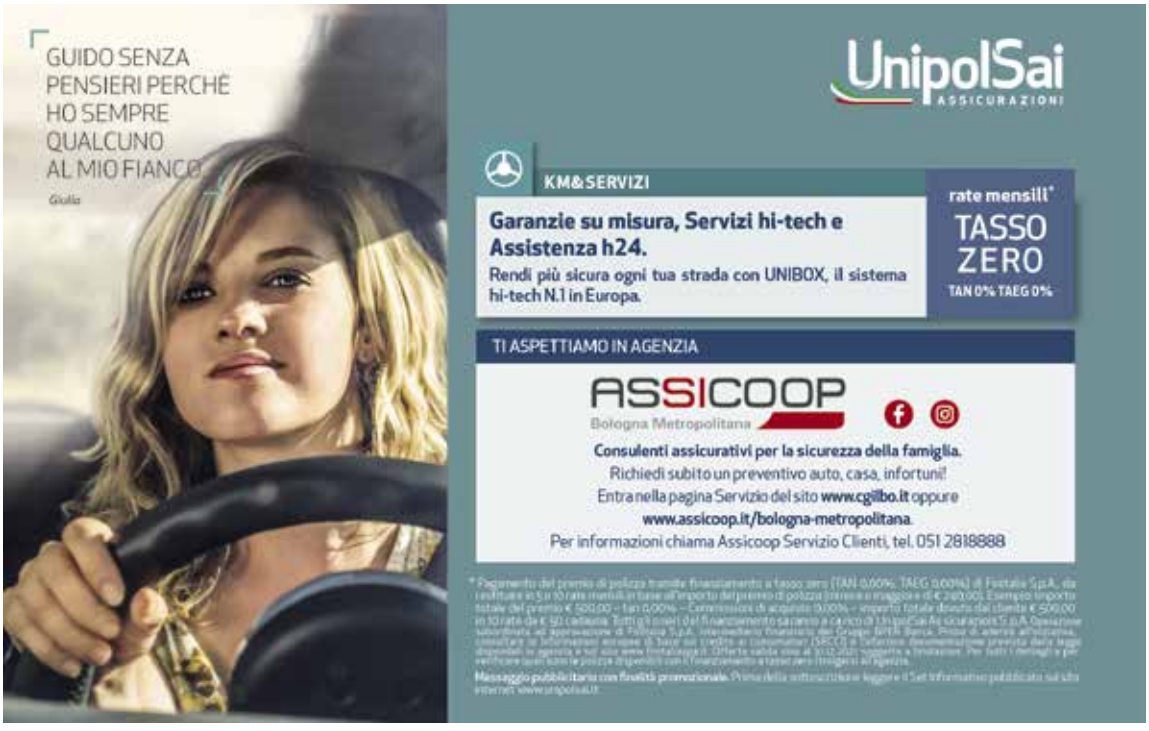
80 anni fa – Herbert "Baby" Arden

Correva l'anno 1941 e gli studenti erano fortemente impegnati, nell'estate l'incipiente, con gli esami di "maturità". Anche ***Herbert Arden***, detto ***Baby,*** era immerso negli studi per diventare ragioniere. Era nato il 24 maggio 1923 a Bologna, dove risiedeva con la mamma, in affitto. Il diciottenne Herbert, alto, magro e biondo, somigliava al papà, un ex soldato inglese di nome Edward, giunto in Italia con l'esercito britannico a combattere contro gli Austriaci dopo la rotta di Caporetto. Ferito e ricoverato in un ospedale di Bologna, ***Edward "Eddy" Arden*** conobbe una ragazza di nome ***Medea Montaguti.*** Finita la guerra, i due si sposarono e nacque ***Herbert***. Purtroppo, Eddy morì nove anni dopo la sua nascita, per le ferite riportate in guerra. ***Herbert, detto "Baby"***, la mattina dell'11 giugno 1941 si presentò per svolgere il componimento d'italiano. Il tema aveva come titolo ***"Vincere! E vinceremo!"***. La traccia "propinata" ai diplomandi riecheggiava le fatidiche parole di Benito Mussolini l'anno prima a Roma, quando annunciava dal balcone di Piazza Venezia, davanti ad una folla straripante, l'entrata in guerra dell'Italia. L'aspirante ragioniere sviluppò un tema magnifico, inserendo nel testo le (profetiche) parole: «... ***ora sembra che la campana suoni a morte per le democrazie. Ma non è detta l'ultima parola. Il leone britannico è orgoglioso e potrà ancora, con le sue zampate, farsi rispettare dalle dittature fasciste***». Enorme lo stupore dei professori: quel ragazzo era l'unico a dubitare della vittoria italiana sulle forze nemiche! Dopo la prova, i commissari discussero lungamente se bocciare o no l'alunno, ma alla fine *"**Baby" Arden*** fu promosso. Il giorno dopo, però, fu arrestato (forse per la delazione di un insegnante a qualche gerarca fascista) ed il giovane e fierissimo studente -aveva appena 18 anni- fu inviato al confino in un paesino abruzzese con la motivazione: «***sentimenti ostili all'Italia, al duce e al fascismo».*** "Baby Arden" fu trattato, come si diceva allora, da "perfido albionico", cioè traditore della Patria. Il 9 settembre 1943 Herbert evase, raggiungendo Bologna; qui apprese che la mamma era morta il 10 settembre, cioè il giorno dopo la sua fuga, in un bombardamento aereo alleato nei pressi della Manifattura Tabacchi. La signora ***Medea***, da quando il figlio era stato mandato al confino, ripeteva sempre la stessa frase: ***"Voglio vedere il crollo del fascismo. Poi, se Dio mi fa questa grazia, non me ne importa più nulla, neanche di morire sotto una bomba inglese!".*** Purtroppo, questo infausto auspicio si avverò. Ricevuta la triste notizia, ***"Baby" Arden*** rimase impietrito: non versò neppure una lacrima, sparì senza dare più notizie di sé fino al dicembre dello stesso anno. Nel gennaio successivo fu nuovamente catturato dalla polizia e consegnato ai tedeschi; da quel giorno non fu mai più ritrovato. Finita la guerra, fu dichiarato disperso finché, nel 1955, il Comune di Bologna lo dichiarò "irreperibile". "Herbert Baby Arden", trattato nel periodo fascista come traditore della patria, è stato invece una fulgida figura di "grande resistente".



L' ALLEANZA TRA GENERAZIONI

di Valerio Montanari

■ Giovanni Floris, volto notissimo della nostra tv per la conduzione di talk-show, è anche un apprezzato scrittore di narrativa e saggistica. Nel suo ultimo lavoro, *L'alleanza*, ha scelto di misurarsi con un tema caldissimo ossia il rapporto tra generazioni, fra i genitori e quei figli che "nel giro di una ventina d'anni prenderanno in mano il Paese e più in generale il pianeta". Tenuto conto che in Italia vivono più persone adulte e anziane che giovani, è lecito domandarsi se i primi pensino effettivamente al futuro di questi ultimi o piuttosto, come accade, ci si sia avvitati in una spirale di deriva in cui ciascuno si chiude in un mondo tutto suo e "tutti, giovani e anziani, restano più soli, più poveri e più pieni di debiti". Floris sottolinea che non possiamo permettercelo" non dopo una pandemia che ci ha mostrato come il cambiamento possa arrivare, di colpo, indesiderato e travolgente. Non oggi che siamo nel mezzo di una ricostruzione difficilissima. Il patto tra le generazioni non è solo una buona idea, è una questione vitale". Cerchiamo, dunque, di raccontarli questi giovani, cominciando, però, dagli adulti, da *Noi*, come l'autore intitola la prima parte del saggio, in cui analizza meticolosamente come sia stato interpretato il ruolo dei genitori, senza mancare di sottolineare i difetti del sistema Italia dove cresce meglio chi è più ricco ed è più ricco chi ha meno figli. Di lì prende avvio la seconda parte del saggio, *Loro*, che, tra analisi e testimonianze, ci restituisce il ritratto di una generazione *fluida*, caratterizzata da un senso di solitudine crescente, di incertezza, ma che non è affatto disinteressata alla politica, bensì abbandonata da essa. Che fare allora per loro ? Floris conclude con una "modesta" proposta: nel quadro di "una società più serena, strutturata e organizzata", dove far figli sia più bello,occorre farli contare di più (anche abbassando l'età del voto a sedici anni) e farli sentire utili (anche con forme di volontariato obbligatorio), levandoci nel contempo progressivamente di torno, ma sempre facendo squadra con loro.

Giovanni Floris, *L'alleanza*, Milano, Solferino, 2020, pp. 284